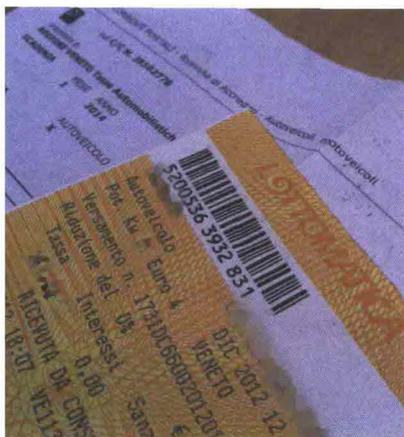


Lettera delle associazioni al Ministero: il superbollo penalizza il fisco oltre che il mercato delle auto



Una lettera congiunta firmata dalle principali associazioni della filiera automotive, ANFIA (produttori italiani), ANIASA (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari), UNASCA (agenzie), UNRAE (costruttori esteri), chiede al Ministero dell'Economia e delle Finanze di "Abolire la dannosa e controproducente sovrattassa sul bollo auto che ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato dell'auto e il suo indotto".

L'addizionale erariale sul bollo auto era stata introdotta nel luglio 2011 con un importo pari a 10€ per ogni kW di potenza del veicolo superiore ai 225 kW, con effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante; successivamente, dal 1° gennaio 2012, la sovrattassa è stata portata a 20€/kW ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW.

Nelle intenzioni dell'Esecutivo la misura avrebbe dovuto portare alle casse dello Stato 168 milioni di €, ma non è andata così. Nel solo 2012, invece, si è determinata una perdita complessiva, tra minori entrate fiscali e mancato introito, di circa 140 milioni di €, così suddivisa: per lo Stato 93 milioni € di gettito IVA e 13 milioni € di superbollo; per le Regioni 19,8 milioni € di mancato pagamento del bollo; per le Province 5,2 milioni € di mancata IPT e circa 9 milioni € di addizionale su RCA. A causare questo danno per l'Erario, una serie di fenomeni non previsti e controproducenti, tra cui la riduzione delle nuove immatricolazioni di vetture con potenza eccedente i 185 kW, la proliferazione di "falsi leasing" di autovettura con targa estera, il boom di radiazioni per esportazione sia di auto di nuova immatricolazione che di auto usate, il crollo dei passaggi di proprietà per le autovetture colpite dal "superbollo".

In definitiva, evidenziano le associazioni, è urgente l'abolizione della sovrattassa, per invertire la rotta negativa degli ultimi anni e alleggerire la pressione fiscale sul comparto. Nonostante le evidenti difficoltà attraversate dal settore a causa della crisi economica, infatti, dal 2009 a oggi il carico fiscale sulla motorizzazione ha continuato a crescere, fino a superare, nel 2012, i 72 miliardi di Euro, pari al

